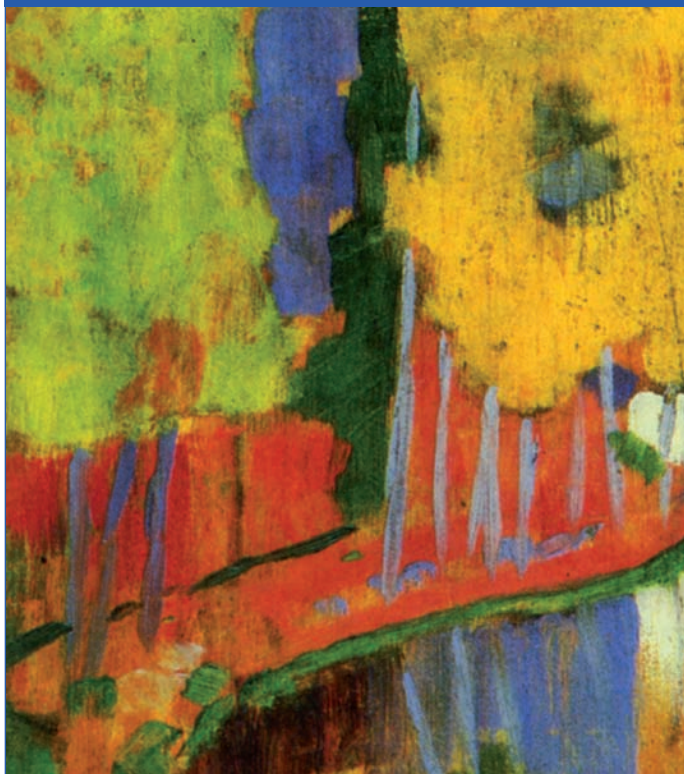


# **LE ROTTE DEL DIVERTIMENTO E IL CONSUMO DI SOSTANZE PSICOATTIVE**

**Nuovi comportamenti,  
interventi di prevenzione  
e di riduzione dei rischi**

**a cura di  
Michele Sanza, Elvira Cicognani,  
Bruna Zani, Francesca Nasuelli**



**FRANCOANGELI/Sanità**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**LE ROTTE  
DEL DIVERTIMENTO  
E IL CONSUMO  
DI SOSTANZE  
PSICOATTIVE**

**Nuovi comportamenti,  
interventi di prevenzione  
e di riduzione dei rischi**

**a cura di  
Michele Sanza, Elvira Cicognani,  
Bruna Zani, Francesca Nasuelli**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Mila Ferri</i>	pag.	7
<b>1. Il Progetto: “Nuovi comportamenti di consumo: prevenzione e riduzione dei rischi”</b> , di <i>Michele Sanza e Bruna Zani</i>	»	9
<b>2. Le risposte politiche dell’Europa a livello comunitario e nazionale al problema della droga in Europa</b> , di <i>Linda Montanari, Brendan Hughes, Frank Zobel e Danilo Ballotta</i>	»	18
<b>3. Diffusione dell’uso di alcol e droghe nella popolazione giovanile: aspetti epidemiologici</b> , di <i>Davide Mazzoni</i>	»	31
<b>4. Fattori psicosociali nel consumo di sostanze psicoattive nei giovani studenti: alcuni cenni alla letteratura</b> , di <i>Elvira Cicognani</i>	»	47
<b>5. I giovani e il divertimento: significato e funzioni delle sostanze nei contesti ricreativi e nei luoghi di vacanza</b> , di <i>Michele Sanza e Francesca Nasuelli</i>	»	64
<b>6. Le politiche di prevenzione e riduzione del danno</b> , di <i>Michele Sanza e Francesca Nasuelli</i>	»	74
<b>7. Il turismo giovanile e il ruolo degli stakeholders negli interventi di prevenzione</b> , di <i>Michele Sanza e Francesca Nasuelli</i>	»	90
<b>8. Il consumo di sostanze nei luoghi del divertimento: i dati delle unità di strada</b> , di <i>Luigi Palestini, Michele Sanza e Francesca Nasuelli</i>	»	101

<b>9. Tempo libero, divertimento e consumo di sostanze negli studenti</b> , di <i>Elvira Cicognani e Bruna Zani</i>	pag. 116
<b>10. Variabili psicosociali e consumo di sostanze psicoattive negli studenti</b> , di <i>Elvira Cicognani e Bruna Zani</i>	» 135
<b>11. Motivazioni e rischi dell'uso di sostanze psicoattive negli studenti universitari: uno studio qualitativo</b> , di <i>Eleonora Vivo e Davide Mazzoni</i>	» 152
<b>12. Osservazioni conclusive</b> , di <i>Bruna Zani e Michele Sanza</i>	» 167
<b>Appendice 1</b>	» 177
<b>Appendice 2</b>	» 183
<b>Bibliografia</b>	» 191
<b>Gli Autori</b>	» 200

## Presentazione

Il Progetto “Nuovi comportamenti di consumo: prevenzione e riduzione dei rischi” promosso dal Centro per il Controllo delle Malattie (CCM) del Ministero della Salute, ha coinvolto diverse regioni italiane e si è sviluppato con il coordinamento della Regione Emilia-Romagna. La caratteristica multicentrica si è riflessa in tutte le fasi del lavoro delle tre aree di ricerca che hanno composto la progettualità complessiva. La partecipazione delle regioni che hanno aderito e contribuito attivamente alla realizzazione degli obiettivi di ricerca (Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Puglia) ha permesso di utilizzare gli stili di lavoro e di organizzazione dei servizi coinvolti, come altrettante fonti di saperi e di culture, confluenti in un unico progetto di prevenzione. In questo percorso, durato circa tre anni, la nostra regione ha avuto l’opportunità, attraverso il ruolo di coordinamento, di farsi garante di una metodologia della ricerca nata dentro il confronto tra realtà anche molto diverse tra di loro. Il confronto è stato la caratteristica principale di questa metodologia, e anche quella che ha permesso di portare a termine con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti i tre percorsi: l’Area 1, referente l’azienda USL di Cesena, orientata alla costruzione di una mappa delle rotte giovanili del divertimento e del rapporto con le sostanze psicoattive; l’Area due, coordinata dall’AUSL di Forlì, centrata sulla definizione di standard di sicurezza nei luoghi del divertimento e nei grandi eventi, e infine l’Area 3 avente come referente l’AUSL di Reggio Emilia e come obiettivo la qualificazione degli interventi in Emergenza e la definizione di linee di coordinamento tra i Dipartimenti di Emergenza e i Ser.T., per la gestione delle emergenze sanitarie correlate all’abuso di sostanze psicoattive. La matrice del confronto tra le regioni è stata la caratteristica distintiva del lavoro di tutte e tre le aree. Ma certamente, data la natura dello specifico disegno di indagine, quella che ha richiesto maggiormente la partecipazione attiva delle regio-



ni con i propri servizi è stata proprio l'Area 1, di cui questo volume presenta i risultati.

L'Area di ricerca 1 ha affrontato il tema del rapporto tra luoghi del divertimento giovanile, mezzi impiegati per raggiungerli e consumo di sostanze psicoattive. Le modalità con le quali la ricerca è stata realizzata, richiamano, oltre il tema già evidenziato della partecipazione attiva delle regioni, due aspetti fondamentali che hanno caratterizzato il lavoro di questa area fin dalle primissime fasi:

1. la diffusione delle metodologie della ricerca operativa come pratica ordinaria dei servizi connessa alla valutazione dei risultati;
2. l'integrazione con l'Università, che in questo progetto ha fornito un importante contributo scientifico.

Il primo aspetto è particolarmente caro alla nostra regione che ha legato l'innovazione dei servizi per le dipendenze alla ricerca, e segnatamente alla valutazione degli obiettivi e dei risultati. La promozione della cultura della ricerca, ha trovato una base concreta nel sistema informativo SISTER, capillarmente diffuso in tutti i servizi per le dipendenze dell'Emilia Romagna.

Il secondo aspetto è relativo al rapporto organico con l'Università che è parte integrante del sistema dei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche. L'Università contribuisce, attraverso la formazione e la ricerca, al miglioramento continuo e all'adeguamento della nostra offerta di servizi.

Questo volume, rappresenta gli esiti di una ricerca operativa di grandi dimensioni; sono stati contatti, infatti, più di 10.000 giovani delle diverse realtà regionali che hanno partecipato. Il suo contributo è di grande rilievo in quanto rappresenta una delle poche, e sicuramente la più grande, inchiesta sugli stili di consumo della popolazione studentesca italiana. I risultati, che mettiamo a disposizione della comunità scientifica e dei professionisti che operano nei servizi per le dipendenze, è destinata ad incidere anche sulla programmazione degli interventi di prevenzione che, per essere efficaci, devono essere diretti a popolazioni specifiche e individuare obiettivi precisi.

Bologna, 2 maggio 2011

*Mila Ferri*

# 1. Il Progetto: “Nuovi comportamenti di consumo: prevenzione e riduzione dei rischi”

di *Michele Sanza e Bruna Zani*

## 1. Introduzione

Nell'ultimo decennio la scena del consumo delle sostanze psicoattive ha subito enormi trasformazioni: sono cambiati gli stili di consumo, è cambiata la percezione dei rischi da parte dei consumatori, sono cambiati i luoghi di spaccio e di consumo, aspetti che, nel loro insieme caratterizzano l'evoluzione della domanda. Ma anche l'offerta si è modificata radicalmente: le strategie del narcotraffico hanno portato all'incremento sia della quantità che della varietà delle sostanze, e contestualmente, ad una forte diminuzione dei prezzi di vendita al dettaglio.

Come evidenziato ormai da molti anni dall'Osservatorio Europeo di Lisbona (OEDT)<sup>1</sup> coloro che abusano di sostanze psicoattive sono passati dalla sostanza di elezione alla sperimentazione di una molteplicità di droghe, legali e/o illegali, che assunte in modo contestuale o sequenziale sono connesse alla ricerca di sinergie con le funzioni ricreative della socializzazione, dell'ascolto della musica, della danza, della seduzione e del comportamento sessuale. Il tratto dominante dell'attuale scena, quindi, è il “po-

1. L'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) è una delle agenzie decentrate dell'Unione europea. Istituito nel 1993, con sede a Lisbona, l'Osservatorio è il punto di convergenza e la fonte di informazioni di ogni tipo sulle droghe e sulle tossicodipendenze in Europa. L'OEDT raccoglie, analizza e divulga informazioni obiettive, affidabili e comparabili sulle droghe e sulle tossicodipendenze. In quest'ottica, fornisce al pubblico un quadro teorico e pratico (evidence-based) del fenomeno della droga a livello europeo. Le pubblicazioni dell'Osservatorio sono una fonte primaria di informazioni per un'ampia gamma di interlocutori, fra cui i responsabili politici ed i relativi consulenti, i professionisti ed i ricercatori che lavorano nel campo delle droghe, ma anche i mass-media ed il pubblico in generale. La relazione annuale presenta il panorama del fenomeno delle droghe, nell'Unione europea, tracciato dall'OEDT per l'anno appena trascorso. Si tratta di un testo di riferimento essenziale per chi cerca i dati più recenti sulle droghe in Europa.

liconsumo” da parte di un unico soggetto che a seconda delle circostanze, della disponibilità, e anche delle ore del giorno, rivolge la propria attenzione su sostanze psicoattive, farmaci, sostanze legali (alcol) avendo come finalità specifica la ricerca del piacere e del divertimento. Questo assetto di *mercato* si è in larga parte costituito intorno alla diffusione degli psicostimolanti, aventi quale capostipite la cocaina, per il cui consumo l’Italia si colloca tuttora al terzo posto in Europa, secondo la relazione sul consumo di sostanze psicoattive dell’OEDT del 2010. Il caso della cocaina è emblematico, e rappresentativo, del cambiamento avvenuto. Questa droga, un tempo appannaggio delle fantasie sui vizi e sulle stravaganze dei grandi ricchi, si è trasformata in una sostanza destinata al consumo di massa. È divenuta accessibile, grazie ai costi contenuti e alla larga disponibilità nei luoghi di spaccio, abbattendo le barriere che separavano i tossicodipendenti tradizionali dai contesti della normalità sociale. La diffusione della cocaina, con la sua aura di droga pregiata e i cui effetti, a torto o ragione, sono considerati compatibili con il mantenimento di un assetto di vita regolare, ha contribuito a far cadere le vecchie categorie che contrapponevano droghe leggere a droghe pesanti. Ma anche ad incrinare nei comportamenti sociali la netta distinzione tra droghe legali e droghe illegali. L’uso dell’alcol in associazione a stupefacenti o come induttore del consumo di sostanze illegali, il fenomeno del *binge drinking*<sup>2</sup>, elettivamente indirizzato ad indurre stati di forte ebbrezza, hanno favorito lo sviluppo di una stretta contiguità, nella percezione come nell’esperienza diretta di consumo dei giovani, tra droghe illegali e droghe legali.

Nella mutata condizione del consumo delle droghe, anche i servizi hanno dovuto intraprendere un’opera di adattamento e trasformazione per corrispondere ai nuovi bisogni. La Regione Emilia Romagna, in particolare, nell’affrontare le trasformazioni delle domanda di sostanze psicoattive ha sviluppato una strategia fondata sullo sviluppo dei servizi di prossimità. È stata promossa una politica di presenza e di accesso attivo, fondato sulla contiguità dei servizi, o di una parte di essi, con i contesti in cui si ritrovano i consumatori. “*I nuovi fenomeni di consumo pongono l’esigenza di ridisegnare il sistema dei servizi al fine di creare una rete collaborativa in grado di intercettare la complessa articolazione dei bisogni e dei problemi legati al policonsumo ed agli stili di vita connessi*” (del. 1532 del 2005 della RER). È proprio nel contesto dei servizi di prossimità che è stato portato avanti il progetto del Centro per il Controllo delle Malattie - Mini-

2. Con il termine Binge Drinking si indica l’assunzione di 5 o più bevande alcoliche in modo sequenziale.

stero della Salute: “*Nuovi comportamenti di consumo: prevenzione e riduzione dei rischi*”, che, coordinato dalla Regione Emilia Romagna, ha visto la partecipazione di altre sette regioni Italiane che hanno contribuito alle tre aree di ricerca sinteticamente presentate nella premessa.

## **2. Obiettivi e azioni dell’Area di ricerca 1**

Il presente volume riporta le azioni sviluppate nell’ambito del sottoprogetto Area di Ricerca (1) “*Costruzione di una mappa delle rotte giovanili e dei comportamenti legati al consumo di sostanze nei luoghi di vacanza e di divertimento*”.

Le azioni dell’*Area di Ricerca 1* sono state realizzate con il coordinamento dell’Azienda USL di Cesena, Unità Operativa Ser.T. (delibera n. 2254 del 27/12/2007) e con il Contributo scientifico della Facoltà di Psicologia dell’Università di Bologna (convenzione Azienda USL e Facoltà del 25/8/2008). La stretta collaborazione tra Aziende sanitarie pubbliche e l’Università è stato certamente uno degli aspetti caratterizzanti lo sviluppo del progetto, avviato nel febbraio 2007 e concluso nel maggio del 2010, con la presentazione dei primi risultati nell’ambito del convegno organizzato dalla Regione Emilia Romagna a Reggio Emilia il 26 e il 27 maggio del 2010.

Le regioni che hanno contribuito alla realizzazione dell’Area di Ricerca 1 sono state: Campania, Lazio, Puglia, Umbria, Marche, Toscana e Veneto. L’obiettivo generale è stato quello di migliorare la conoscenza dei comportamenti associati al consumo e dei rischi nei contesti di vita e negli spostamenti compiuti per motivi di tipo ricreazionale dai giovani al fine di rafforzare l’efficacia degli interventi di prevenzione rivolti ai consumatori. Fondamentale, per il raggiungimento dell’obiettivo è stata la premessa del riconoscimento di una rete di servizi regionali coordinati tra loro, in grado di intervenire nei contesti e di intercettarne i fruitori. La ricerca, che è stata realizzata con il contributo dei servizi di prossimità delle regioni aderenti al progetto, è stata quindi anche fattore di promozione dello scambio di esperienze e di metodologie tra i gruppi professionali e istituzionali interessati.

L’*Area di Ricerca (1)* del progetto CCM *Nuovi Stili di Consumo*, si è sviluppata in tre azioni prioritarie:

**Azione 1:** Progettazione e realizzazione di una indagine sul campo sugli stili di consumo di sostanze psicoattive da parte dei giovani nel contesto delle trasferte compiute per motivi ricreazionali. La prima azione è stata

realizzata nell'ambito della collaborazione scientifica con l'Università di Bologna, Facoltà di Psicologia. La ricerca sugli stili di consumo delle sostanze legali e illegali, nei contesti di aggregazione e del divertimento dei giovani, è stata condotta tra i giovani di 5 regioni partecipanti. Oggetto specifico sono stati i comportamenti di consumo attivati nell'ambito delle trasferte compiute per raggiungere luoghi ricreazionali di prossimità, di medio raggio (ovvero di tipo interregionale) o di lungo raggio, come destinazioni lontane, mete di vacanza e di divertimento identificati a livello europeo quali ambiti di particolare attrattività per i giovani.

Nell'ambito di questa azione, che è stata certamente la più rilevante e impegnativa dell'intera Area di ricerca 1, sono stati prima di tutto elaborati gli strumenti di indagine, nella forma di questionari validati su un campione di studenti universitari di Cesena e in seguito diffusi nelle scuole secondarie e nelle Università a un campione significativo di popolazione studentesca. Una forma semplificata del questionario è stata portata nei luoghi di aggregazione giovanile direttamente dai Servizi di Prossimità delle regioni partecipanti. L'elaborazione dei dati e la validazione delle ipotesi di ricerca, sono state condotte dal gruppo di ricerca interistituzionale, che ha mantenuto un costante livello di informazione nei confronti dei servizi regionali coinvolti.

**Azione 2:** Rilevazione e valutazione degli interventi di prevenzione secondaria attivi nelle regioni partecipanti e confronto delle attuali pratiche dei servizi di prevenzione presenti nelle regioni che hanno partecipato al progetto. Si è trattato di un lavoro di identificazione e descrizione delle risorse impiegate e delle modalità operative dei Servizi di Prossimità delle diverse regioni aderenti al progetto. Oggetto dell'Azione 2 il confronto tra i servizi di prossimità di alcune importanti regioni italiane con i principali analoghi progetti europei.

**Azione 3:** Sviluppo di contatti a livello nazionale con i principali *stakeholders* del mondo dei viaggi e dell'organizzazione di eventi ricreazionali, al fine di un coinvolgimento attivo nella definizione di strategie specifiche di prevenzione. L'Azione 3 è stata condotta e realizzata con la metodologia del focus group, finalizzato all'implementazione di pratiche di prevenzione nei contesti del divertimento e in quelli coinvolti nel trasferimento verso tali luoghi, come le agenzie di viaggio o i trasporti pubblici.

### **3. Il filo rosso della ricerca**

Il dato fondamentale da cui partire nel momento in cui si definisce il percorso di una ricerca è di inquadrare il fenomeno oggetto di studio nel

contesto in cui si manifesta. Considerato l'obiettivo generale, consistente nel delineare una mappa delle rotte giovanili con particolare attenzione ai luoghi del divertimento e delle vacanze, e tenuto conto soprattutto che una prima analisi della letteratura aveva evidenziato come questo tema andasse oltre i confini nazionali, si è ritenuto necessario inquadrare il fenomeno a livello europeo.

L'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze (OEDT), come si è detto, si propone esplicitamente di fornire uno strumento di base alla programmazione politica, in ambito sia europeo che dei singoli stati, ampliando e aggiornando continuamente le conoscenze scientifiche sul problema della droga e cercando di fornire un quadro quanto più possibile oggettivo e attendibile del fenomeno. Il cap. 2 curato da Linda Montanari, Brendan Hughes, Frank Zobel e Danilo Ballotta (funzionari dell'OEDT) presenta gli ultimi sviluppi riscontrati nelle politiche di lotta alla droga a livello internazionale, europeo e nazionale (singoli stati membri). Da sottolineare le riflessioni avanzate dagli autori sul quinto piano d'azione dell'UE per il periodo 2009-2012, che ha identificato in particolare cinque priorità: miglioramento del coordinamento tra i vari organismi che si occupano di droga; cooperazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica; riduzione della domanda di stupefacenti; riduzione dell'offerta; miglioramento della cooperazione internazionale e della conoscenza e comprensione del problema. Queste priorità si traducono in azioni che i vari stati membri si devono impegnare a realizzare nell'arco di tempo in questione.

Come ha risposto l'Italia a queste sollecitazioni e raccomandazioni dell'OEDT? Nel cap. 3, curato da Davide Mazzoni, viene analizzata nei tratti essenziali la situazione italiana rispetto al consumo di sostanze psicoattive, mediante la presentazione di una serie di dati epidemiologici riferiti sia alla popolazione generale, sia alla popolazione studentesca (adolescenti e giovani). L'attenzione è posta in specifico ai cambiamenti avvenuti nel consumo di sostanze e di alcol (progressivo abbassamento dell'età di iniziazione, diminuzione delle differenze di genere, nuove modalità e contesti in cui avviene il consumo), indicatori della necessità di un monitoraggio costante del fenomeno.

Dopo queste prime analisi di contesto, la ricerca è proseguita con la esplorazione della letteratura psicosociale di riferimento sul tema del consumo di sostanze psicoattive nei giovani.

Nel cap. 4, di Elvira Cicognani, vengono delineati brevemente i principali approcci utilizzati ormai da decenni per la spiegazione dei comportamenti di consumo. La maggior parte dei modelli esistenti si è centrata su un aspetto specifico, spesso isolato dagli altri; ad esempio, i fattori biologici e di personalità, i fattori cognitivi e affettivi (come l'autoefficacia, le

credenze normative, gli atteggiamenti, le intenzioni); i processi di apprendimento sociale; le situazioni sociali e interpersonali; le relazioni e il sostegno sociale; l'ambiente e il contesto socioculturale. Più recentemente sono stati proposti dei modelli integrativi più comprensivi, multifattoriali ed ecologici, in grado di fornire spiegazioni più convincenti che tengono conto della complessità degli elementi in gioco. Nello stesso capitolo un'attenzione particolare viene inoltre posta alla discussione di una serie di ricerche internazionali che hanno esaminato il ruolo della condizione di studente, in particolare universitario, e le possibili implicazioni per il consumo di alcol e di sostanze psicoattive. L'attenzione è motivata dal fatto che la popolazione presa in considerazione in due delle nostre ricerche è composta da studenti delle scuole superiori e da studenti universitari, che rappresentano, soprattutto questi ultimi, una popolazione relativamente poco considerata come gruppo distinto nelle ricerche condotte nel nostro paese.

La specificità del nostro progetto di ricerca viene precisato nel cap. 5, di Michele Sanza e Francesca Nasuelli, che affronta il tema della “normalizzazione del consumo di sostanze ricreative” nei giovani, legato ad un rapporto particolare tra nuovi stili di consumo e alcuni luoghi di intrattenimento e divertimento. Emerge chiaramente la distinzione netta fra il giorno (e la settimana) come tempo e luogo del dovere e la notte (ed il weekend) come tempo e luogo di sospensione delle responsabilità, con una tendenza a divertirsi in modo ossessivo ed esagerato. In questo contesto le sostanze psicoattive diventano un elemento strutturale del divertimento stesso e aumentano i comportamenti a rischio.

Nel cap. 6, di Michele Sanza e Francesca Nasuelli, vengono analizzati alcuni progetti di prevenzione connessi all'uso di sostanze psicoattive nell'ambito del divertimento giovanile, messi in atto nelle regioni che hanno aderito al progetto di ricerca. In particolare il focus dell'analisi si centra su una serie di tematiche: i luoghi dove si svolgono gli interventi; il target a cui sono rivolti; i principali obiettivi e le modalità di attuazione; le azioni rivolte al contesto; le attività di ricerca; la formazione; gli interventi di rete; il personale coinvolto; la valutazione del programma. I dati raccolti vengono inoltre messi a confronto con quelli riportati in una ricerca condotta a livello europeo che ha interessato dieci nazioni (Regno Unito, Portogallo, Grecia, Finlandia, Germania, Spagna, Austria, Francia, Italia e Olanda) per un totale di quaranta progetti esaminati.

Il cap. 7 di Michele Sanza e Francesca Nasuelli si sofferma ad analizzare le caratteristiche del turismo giovanile, quali l'abbassamento dell'età in cui si fa esperienza di viaggi da soli o con il gruppo di amici e la maggiore libertà di movimento da parte dei giovani: tutti elementi che diventano im-

portanti per la prevenzione dei comportamenti a rischio. Per essere incisivi ed efficaci, gli interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio durante gli spostamenti nelle località e nei luoghi del divertimento, richiedono la creazione di una rete di stakeholders, come ad esempio, compagnie turistiche, le linee aeree, hotel, locali, agenzie di viaggio, guide turistiche, organizzatori di eventi. Vengono presentati dei progetti di prevenzione realizzati in Europa, in cui sono coinvolti in varia misura alcuni stakeholders, che mostrano come, mediante l'impegno in progetti complessivi, si possa promuovere una cultura del divertimento sicuro.

Gli ultimi 4 capitoli (8-11) presentano i risultati delle ricerche empiriche sui giovani condotte nelle cinque regioni partecipanti al progetto (Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Puglia). Le ricerche hanno avuto tre target principali: giovani contattati direttamente dalle unità di strada in diversi contesti di divertimento; studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori e studenti universitari (Il campione viene presentato in Appendice 1). Lo strumento utilizzato è stato un questionario, articolato in una serie di sezioni, centrate su alcuni temi sostanzialmente identici per tutti i tre campioni di soggetti: frequentazione di luoghi del divertimento; modalità per raggiungerli; motivazioni per la loro frequentazione; consumo di sostanze. Oltre a questi 4 temi, ne sono stati indagati altri nei questionari utilizzati con gli studenti a scuola e all'università: tempo libero, viaggi all'estero (solo per gli universitari), generi musicali preferiti, sostentamento e spesa per il divertimento, tabacco, alcolici, droghe (frequenza di consumo, motivazioni per il loro uso), una valutazione del proprio benessere psicologico e dello stato di salute, rapporto con la scuola/Facoltà e con la comunità locale, varie dimensioni di autoefficacia, valori (gli strumenti sono presentati in Appendice 2).

Nel Cap. 8 di Luigi Palestini, Michele Sanza e Francesca Nasuelli, il target è costituito da 1571 giovani di varia condizione occupazionale (studenti, lavoratori, disoccupati), 56,5% maschi, con un'età media di 24.3 anni, avvicinati direttamente dagli operatori delle unità di strada nei contesti del divertimento (concerti, rave party, discoteche, pub). L'obiettivo era di approfondire la conoscenza del consumo di sostanze e di individuare pattern di consumo in relazione alle caratteristiche socio-demografiche del campione, alle abitudini relative al divertimento ed agli spostamenti.

Nel cap. 9 di Elvira Cicognani e Bruna Zani l'analisi si concentra su un campione totale di 9052 partecipanti, di cui 5040 adolescenti iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (Licei e Istituti Professionali) e un campione di 4012 studenti universitari (iscritti a tutti gli anni di corso di diverse Facoltà), contattati nelle cinque diverse regioni aderenti



al progetto di ricerca. Vengono indagati in specifico gli stili di consumo di sostanze (tabacco, alcolici, altre sostanze psicoattive) in relazione ad alcuni aspetti che contraddistinguono la “cultura” del tempo libero: l’uso del tempo libero, gli orientamenti valoriali; le abitudini relative al divertimento (luoghi frequentati, spostamenti per raggiungerli, motivazioni delle scelte dei luoghi); le risorse disponibili per il divertimento (spese e fonti di sostentamento; accessibilità delle sostanze). Le analisi effettuate approfondiscono il ruolo di alcune caratteristiche sociodemografiche, fra cui, il genere, il tipo di scuola frequentata (per gli studenti della scuola secondaria), la condizione residenziale (residente, pendolare, fuori sede/Erasmus) e l’anno di corso (per gli studenti universitari).

Nel cap. 10 di Elvira Cicognani e Bruna Zani, le analisi, riguardanti sempre lo stesso target di studenti degli istituti superiori e universitari, sono tese a verificare il ruolo di una serie di variabili psicosociali, nell’influenzare il consumo di sostanze: la percezione dello stato di salute fisico e di benessere psicologico; il senso di efficacia, la percezione della qualità della relazione con il contesto della scuola/università e con la comunità locale; le conoscenze e credenze circa le diverse sostanze, le credenze circa le motivazioni del consumo da parte dei giovani; le percezioni del consumo di sostanze da parte del gruppo di amici. Oltre alle differenze in base al genere, al tipo di scuola (Licei vs Istituti Professionali), all’anno di corso e alla condizione residenziale (studenti universitari), si sono verificate le ipotesi relative al ruolo predittivo di tali variabili nel consumo di alcolici e marijuana.

Il cap. 11 di Eleonora Vivo e Davide Mazzoni, presenta un approfondimento di tipo qualitativo sul tema delle motivazioni attribuite al consumo di alcol e di sostanze psicoattive, e alcune considerazioni sulla percezione del rischio connesso a tale consumo. Le interviste semistrutturate svolte con 34 studenti universitari (16 ragazze e 18 ragazzi, di età compresa tra i 19 e i 25 anni, con diversi stili di consumo), hanno permesso di evidenziare un’ampia gamma di motivazioni alla base di tale comportamento. È stata confermata l’importanza delle categorie motivazionali identificate dalla letteratura internazionale, per il consumo di alcol e delle sostanze, quali la gestione delle emozioni, la ricerca di sensazioni forti, le motivazioni sociali, la ricerca di una nuova esperienza, il divertimento, ma è stato possibile cogliere anche alcune specificità del contesto italiano.

Infine, l’ultimo capitolo, di Bruna Zani e Michele Sanza, cerca di trarre alcune conclusioni dal lavoro riportato nei capitoli precedenti, soffermandosi sulle implicazioni dei risultati per la progettazione di interventi di prevenzione efficaci rivolti alla popolazione adolescenziale e giovanile. Que-

sti interventi devono tener conto dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nelle abitudini di consumo nei diversi contesti del divertimento, della cultura legata al tempo libero, nonché delle motivazioni alla base dei comportamenti giovanili e della percezione dei rischi connessi all'uso di alcolici e di sostanze psicoattive.

## **2. Le risposte politiche dell'Europa a livello comunitario e nazionale al problema della droga in Europa<sup>1</sup>**

di *Linda Montanari, Brendan Hughes, Frank Zobel e Danilo Ballotta*

Il problema della droga è un fenomeno in continua evoluzione, dove il consumo, le conseguenze ad esso correlate sia a livello individuale che a livello della società civile e le risposte sanitarie, politiche e sociali al problema cambiano costantemente. La politica sia nazionale che internazionale ha tentato di adattarsi a tali mutamenti e di fornire un quadro di risposte più aderente alla realtà sociale sia attraverso la programmazione politica che la legislazione. In tal senso a livello di programmazione delle politiche internazionali, europee, nazionali e locali si sta gradualmente passando da una visione a volte ideologica e moralistica del problema ad un'osservazione prevalentemente basata sulle evidenze scientifiche. In tal senso l'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze si prefigge l'obiettivo di fornire uno strumento di base alla programmazione politica, sia a livello europeo che nazionale, incrementando le conoscenze scientifiche sul problema della droga ed offrendo un quadro quanto più possibile oggettivo e attendibile del fenomeno.

Nel corso dell'ultimo anno a livello internazionale sono stati pubblicati due nuovi documenti strategici di rilievo in materia di droga: il nuovo piano d'azione in materia di lotta alla droga (2009-12) approvato dall'Unione europea nel dicembre 2008 e la dichiarazione politica di contrasto al problema della droga a livello mondiale adottata dalle Nazioni Unite.

I temi centrali trattati da tali documenti di programmazione politica riguardano le misure di contrasto al traffico di stupefacenti, la riduzione del danno, la valutazione delle strategie nazionali sulle droghe, la spesa pubblica connessa agli stupefacenti e gli sviluppi in tema di ricerca in Europa.

1. Capitolo basato sulle informazioni contenute nel Rapporto Annuale sull'evoluzione del fenomeno 2009 dell'OEDT ([www.emcdda.europa.eu/publications/annual-report/2009](http://www.emcdda.europa.eu/publications/annual-report/2009)).

Sulla base delle informazioni raccolte nel 2008 dall'Osservatorio Europeo sulle droghe e le tossicodipendenze, di seguito vengono presentati i recenti sviluppi riscontrati nelle politiche di lotta alla droga sia a livello internazionale (Nazioni Unite e Unione Europea) che dei singoli stati membri.

## 1. L'evoluzione del fenomeno delle droghe in Europa nell'ultimo anno

Il consumo di sostanze e i problemi ad esso connessi non sono fenomeni che mutano rapidamente, ma è necessario monitorarli in modo costante, al fine di cogliere segnali importanti per la comprensione generale del fenomeno.

La cannabis resta la sostanza più utilizzata dalla popolazione europea. La diffusione del suo consumo, aumentata drasticamente nel corso degli anni Novanta (quasi un quarto degli adulti in Europa ha consumato cannabis almeno una volta nella vita), attualmente ha iniziato a stabilizzarsi: i dati più recenti confermano la tendenza ad una diminuzione, in particolare tra i giovani. Tali dati di prevalenza si ritroveranno tra qualche anno tra la popolazione adulta, seguendo un modello cronologico che vede i paesi che per primi hanno assistito ad un aumento del consumo di cannabis a riportare per primi anche una sua diminuzione. Il Regno Unito, ad esempio, uno dei primi paesi a registrare livelli di prevalenza elevati è stato anche tra i primi a riferire un calo nel consumo. Questo modello viene riscontrato

Fig. 1 - Prevalenza una volta nella vita del consumo di cannabis tra gli studenti di 15-16 anni tra il 1995 e il 2007

